

Souq Film Festival, focus sulle migrazioni

**Dal 4 al 6 novembre
l'iniziativa di Casa della
Carità. Don Colmegna:
no a chi specula su paura**

«**G**uardare i volti delle persone che arrivano e non seguire le esagerazioni». Così don Virginio Colmegna sulle proteste di Gorino e alla caserma Montello, a margine della presentazione del 5° Souq Film Festival. «L'accoglienza fa migliorare la qualità del mondo, che diventa più giusto. Certo, ci vogliono le regole, ma anche una grande comprensione e il coraggio di dire no all'ideologia del rifiuto. Occorre contrastare chi specula sulla paura». E ancora: «Sull'immigrazione la politica ha bisogno di un cambio di marcia, lo schema legislativo va cambiato. Queste persone – insiste il presidente di Casa della Carità – non sono numeri e vanno accolte non solo per convivere, ma come risorsa. Pensiamo a Riace, un paese spopolato, che è rinato. Dobbiamo guardare all'immigrazione nell'ottica del "noi". Occorre pensare al territorio in modo diverso. Dev'essere cambiata la politica, perché gli unici che prendono in mano la situazione non siano i criminali».

Il tema delle migrazioni è il focus dell'edizione 2016 del Festival promosso da Casa della Carità, realizzato col Piccolo Teatro di Milano dal 4 al 6 novembre al Chiostro «Nina Vinchi» (via Rovello 2),

con la direzione artistica di Delia De Fazio. In tutto 24 cortometraggi provenienti da quindici Paesi, a ingresso gratuito. Si va dalla guerra in Siria a quella nel Kosovo a fine anni '90, dalla crisi migratoria in Europa e nel mondo alla lotta degli afroamericani per avere giustizia. Venerdì 4 novembre alle 21 sarà presentato un film sulla fuga di alcuni musicisti del Mali dopo la caduta del nord del Paese africano nelle mani degli islamisti, che impongono la sharia e vietano la musica. Sabato 5 novembre, sempre alle 21, un documentario racconterà come si possa trasformare la "emergenza" immigrazione in opportunità di sviluppo per i piccoli paesi italiani. Dell'egoismo dell'io ha parlato Sergio Escobar, direttore del Piccolo: «Abbiamo paura della debolezza degli altri, ma siamo noi ad essere deboli». Per l'assessore alla Cultura del Comune, Filippo Del Corno, «la cultura deve aiutare a creare consapevolezza e conoscenza del mondo e per questo il festival è prezioso». «Quello che cerchiamo di fare con la rassegna e col nostro Centro Studi Souq – ha sottolineato don Colmegna – è di uscire dal paradigma che certi fenomeni, come l'immigrazione, la povertà o la sofferenza psichica, siano solo emergenze da contenere. Vogliamo trasformare questi temi in opportunità, risorse ed energia per la città». Per il programma: www.souqfilmfestival.org.

Giovanna Sciacchitano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Virginio Colmegna